



Il pane di Sant'Antonio

La Tradizione di preparare il pane di sant'Antonio o dei poveri è legato ad un prodigioso miracolo operato a Padova, dal santo, nei confronti di un bambino il quale, lasciato solo dalla madre, volle specchiarsi in un secchio d'acqua e nel tentativo di toccare la sua immagine vi cadde dentro e morì. Tutti, presi da spavento, cercarono di rianimare quel corpicino, ma nessuno ci riuscì. Allora la madre, che era donna di grande fede, fece un voto a Sant'Antonio promettendogli di distribuire tanto grano ai poveri, quanto era il peso del bambino, se questi fosse ritornato in vita. Sant'Antonio l'ascoltò, il bimbo tornò a vivere, e così fu mantenuta la promessa che permise di diffondere tra i poveri il culto del pane.

Con il tempo questa devozione del pane si affievolì, fino a quando a Tolone, verso la fine del 1800, una commerciante che non conosceva il santo, dovendo aprire la serratura del suo magazzino non ci riuscì in nessun modo. Allora pensò, ispirata da Dio, di offrire del pane al santo di Padova per i suoi poveri, se l'avesse aiutata, e la porta si aprì miracolosamente. Un'altra donna fece promessa di offrire un chilo di pane al giorno se Sant'Antonio le avesse concesso di guarire un membro della sua famiglia. E così avvenne.

Tanti altri miracoli si sono verificati nel corso dei secoli, e tante richieste fatte al santo accompagnate sempre da una promessa di pane per i poveri. Nessuno è mai rimasto deluso dalla sua potente intercessione di taumaturgo.

Da Tolone l'istituzione del pane di Sant'Antonio si diffuse in tutta la Francia, e da qui arrivò anche in Italia. E anche la popolazione di Chiaravalle Centrale e dei paesi limitrofi hanno maturato nel corso dei secoli questa tradizione, traendo da essa grandi benefici spirituali, tradizione che è molto forte e sentita soprattutto durante la pratica dei "*Martedì di Sant'Antonio*", e della "*Tredicina*".